

VILLE VENETE Parla Ennio Caggiano, il medico di Camponogara che ha denunciato il giro di tangenti

«La mazzetta, una prassi comune»

Sospeso l'architetto infedele, agli arresti domiciliari. Sono sei gli iscritti nel registro degli indagati

Monica Andolfatto - Gianluigi Dal Corso
MESTRE

«Purtroppo quando le istituzioni lasciano un vuoto in settori dove si amministra del denaro può accadere quello che è accaduto. Brancaloni è il "poveraccio" di turno. Ma, in realtà, è l'intero sistema a essere sbagliato». A parlare è Ennio Caggiano, medico di base di Camponogara, che insieme alla moglie è riuscito ad aggiudicarsi a un'asta Villa Bembo da Mosto Mocenigo Molin Rovà a Dolo.

Il loro sogno? Trasformare la dimora storica in sede dell'associazione di promozione sociale "Villa Bembo": ma il restauro conservativo costa. Di qui la richiesta di fondi all'Istituto regionale Ville venete e l'incontro con il funzionario dell'ente che avrebbe preteso una tangente di 5-10mila euro in cambio di una corsia preferenziale nell'accesso ai fondi.

È stato lui, suo malgrado, ad aver dato la sferzata decisiva all'inchiesta "Ville in saldo", condotta dalla Guardia di Finanza e coordinata dalla Procura di Venezia, che ha fatto emergere

l'ennesimo scandalo mazzette nella pubblica amministrazione lagunare con l'arresto dell'architetto Marco Brancaloni, referente dell'ufficio tecnico dell'Irvv, e la denuncia del suo diretto superiore, l'architetto Claudio Albanese.

I reati contestati a Brancaloni, da due giorni ristretto ai domiciliari nella sua casa in Campo Santa Margherita a Venezia, sono tentata concussione, corruzione e truffa aggravata ai danni della Regione Veneto. Da ieri la presidenza dell'Irvv ha sospeso il dipendente infedele.

«Vorrei sottolineare - continua Caggiano - che noi siamo stati delle pedine all'interno di un'indagine già in corso»

Nei fatti dopo l'incontro con Brancaloni, Caggiano si è trovato a dover decidere se acconsentire a quella che sarebbe stata una bustarella e avere 500mila euro per i lavori oppure tirarsi indietro: «Per me e per la mia famiglia non sono stati giorni facili. Ma credo d'aver fatto la cosa giusta perché quei soldi dovrebbero essere un diritto e non un'elargizio-

ne. Proprio per questo credo servano dei bandi più semplici e chiari, con la determinazione di una classifica. Diciamo, però, - conclude - che il modo in cui si è approcciato Brancaloni dà l'idea che quel metodo fosse abbastanza comune».

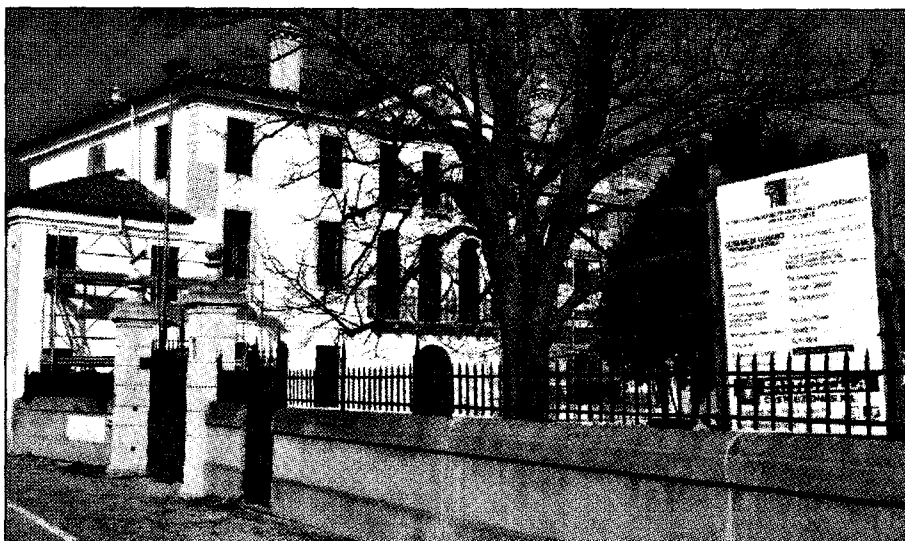
Dalla perquisizione eseguita nell'abitazione di Brancaloni, i finanzieri hanno scoperto una sorta di "ufficio parallelo" con numerosa documentazione cartacea e informatica, materiale giudicato "interessante" per gli sviluppi dell'indagine e che doveva essere conservato nella sede dell'Irvv.

Finora sono sei gli iscritti nel registro degli indagati: oltre ai due funzionari regionali, due proprietari di ville, il rodigino di Polesella, Alberto Bergamini, imprenditore nel settore delle pelli, e il veronese Mauro Bernardini immobiliare, e due liberi professionisti, un padovano e un veneziano. Per ora sotto la lente di ingrandimento delle Fiamme gialle sono finite le rendicontazioni del biennio 2010-2011 dell'Irvv: l'obiettivo è verificare se e quanto il "sistema Brancaloni" fosse pervasivo e diffuso.

ARRESTATO



L'architetto veneziano Marco Brancaloni accusato di tentata concussione, corruzione e truffa



CANARO (ROVIGO) Villa Martelli-Piccioli, anche per questa villa il sospetto di una mazzetta

«Non sono stati giorni facili ma ho fatto la cosa giusta»

Chiedono i danni anche a Calatrava

VENEZIA - C'è anche l'archistar Santiago Calatrava Valls, tra i presunti responsabili del danno erariale individuati dalla Corte dei Conti del Veneto in un'indagine durata sette anni sulla realizzazione del ponte della Costituzione a Venezia. Anche altri sei tecnici comunali saranno chiamati a rispondere di una cifra che supera i tre milioni di euro risultante dalle spese di una progettazione non accurata e dalla gara bandita in un modo che la stessa autorità per la vigilanza sui contratti pubblici aveva considerato non corretta. Calatrava aveva regalato il progetto al Comune, ottenendo in cambio una consulenza alla direzione lavori remunerata con oltre 245mila euro. Il ponte doveva costare meno di 4 milioni di euro, invece si sono superati gli 11 milioni e il conto non è ancora definitivamente chiuso.

16

«La mazzetta, una prassi comune»

VOLIAMO VERSO 14 SAPORI DIVERSI

DA 19€

VOLOTEA